

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Campania

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 5.801.692 residenti al 1° gennaio 2019: 8,8 per cento di 75 anni e più;
- 2.189.479 famiglie al 31 dicembre 2018: 40,8 composte da una coppia con figli; 14,2 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 969.744 studenti iscritti nell'anno scolastico 2017/2018, il 16,7 per cento del totale della popolazione residente;
- 24,9 per cento delle famiglie e 29,5 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 348.962 le imprese nel 2017, 115.885 imprese nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (33,2 per cento);
- 1.050.987 addetti: dimensione media delle imprese di 3,0 addetti;
- 46,5 per cento delle unità locali (attive nel 2017) contro il 48,2 per cento nazionale le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e al DM Mise 25 marzo 2020);
- 1.787 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 41.202 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 70,6 ogni 10.000 residenti; -18,9 per cento rispetto al 2010;
- 52,3 posti letto operativi ogni 10.000 persone di 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce uno dei principali dati a supporto delle politiche di gestione del territorio.

La struttura per età condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

In Campania al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 5.801.692 persone (9,6 per cento del totale della popolazione residente in Italia). Poco più della metà è concentrata nella provincia di Napoli. La struttura per età evidenzia una leggera prevalenza delle classi più giovani rispetto alla media nazionale, sia nella classe da 0 a 4 anni (4,3 per cento contro 3,9 per cento) che in quelle successive, fino alla classe da 20 a 39 (25,0 per cento contro 22,0 per cento). L'incidenza delle persone con 75 anni e oltre è dell'8,8 per cento, contro l'11,7 del Paese. Tale incidenza è mediamente più elevata in alcuni comuni periferici, specialmente a carattere montano, delle province di Avellino, Benevento e Salerno. (Figura 2, parte sinistra). Emblematici sono i casi di Campora (27,8 per cento) in Provincia di Salerno, Castelvetere in Val Fortore (27,5 per cento) in Provincia di Benevento e di Greci (24,2 per cento) in Provincia di Avellino. Il dato dei capoluoghi si pone al di sopra della media regionale: la percentuale maggiore (11,9 per cento) è ad Avellino, quella minore (9,2 per cento) a Napoli.

Mediamente in Campania vivono 424,4 abitanti per kmq. La densità abitativa è molto elevata lungo la costa ed in alcune aree interne della provincia di Napoli. Proprio in tale provincia si trovano i primi 6 comuni d'Italia per densità abitativa: Casavatore (12.195 abitanti per kmq), Portici (11.749), San Giorgio a Cremano (10.768), Melito di Napoli (9.974), Napoli capoluogo (8.064) e Frattaminore (7.853) (Figura 2, parte destra).

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) mostrano, per l'anno 2015, un indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro poco più basso in Campania (31,8 per cento) rispetto al dato medio nazionale (32,6 per cento): più alto per le province di Napoli (32,7 per cento) e di Caserta (32,0), seguite da quella di Salerno (31,2). A livello comunale è Fisciano ad avere il più alto indice di attrazione (82,9 per cento), seguito da Morra De Sanctis (62,2 per cento) e Nola (58,5 per cento). Il comune di Napoli si caratterizza per il più elevato indice di autocontenimento all'interno del territorio degli spostamenti effettuati dai residenti per studio o lavoro (77,7 per cento); seguono i comuni di Positano e di Benevento con valori pari, rispettivamente, a 75,8 e 71,5 per cento.

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda che la motivazione sia di studio o di lavoro, con lievi differenze rispetto al dato nazionale. Circa uno studente su tre si sposta a piedi, mentre questo vale soltanto per un lavoratore su sei. Il mezzo di trasporto più frequente per tutte e due le categorie è l'auto privata: come conducenti nel caso dei lavoratori (64,3 per cento) e come passeggero per gli studenti (34,4 per cento).

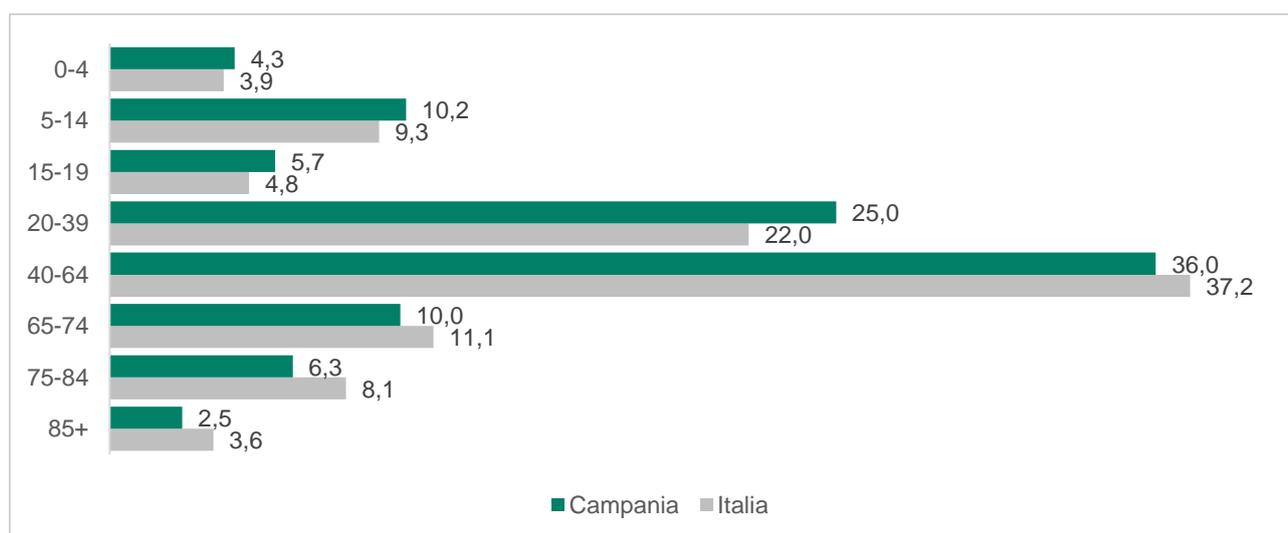
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Campania e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Caserta	922.965	4,4	10,5	5,8	25,8	35,9	9,5	5,9	2,2	100,0
Benevento	277.018	3,6	8,5	5,0	24,1	36,0	10,8	7,9	4,0	100,0
Napoli	3.084.890	4,5	10,7	6,0	25,3	35,7	9,9	5,8	2,1	100,0
Avellino	418.306	3,6	8,6	5,0	24,0	36,8	10,7	7,5	3,8	100,0
Salerno	1.098.513	4,0	9,3	5,3	24,3	36,5	10,4	7,0	3,1	100,0
Campania	5.801.692	4,3	10,2	5,7	25,0	36,0	10,0	6,3	2,5	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

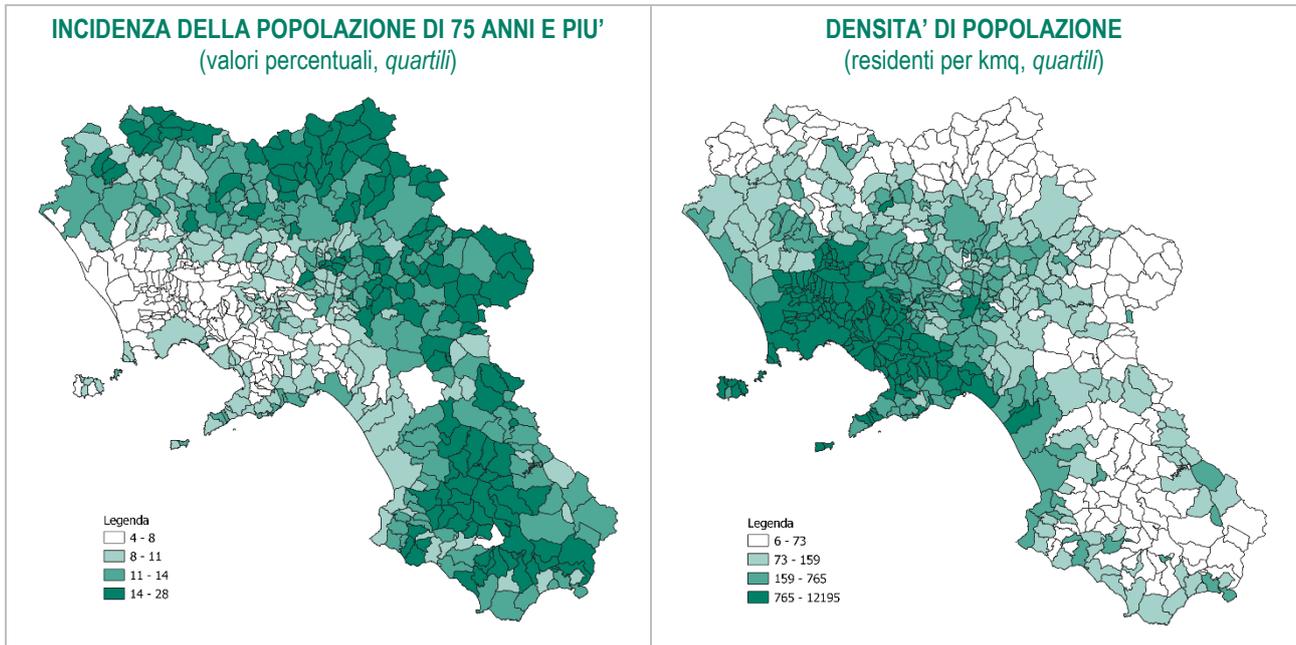
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Campania e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Campania. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

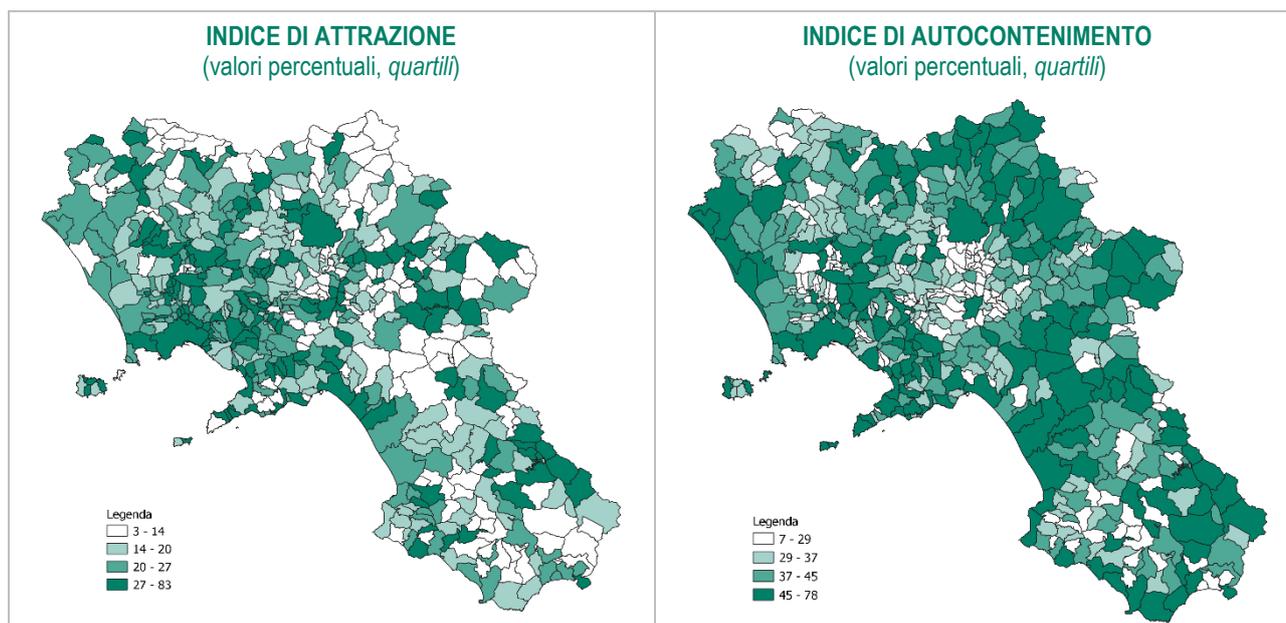
- (a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.
- (b) Dati provvisori

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Campania e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Caserta	32,0	40,6
Benevento	28,8	48,8
Napoli	32,7	52,7
Avellino	28,3	42,5
Salerno	31,2	49,8
Campania	31,8	49,3
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Campania. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere luogo di studio o lavoro e tempo impiegato. Campania e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Vanno a piedi	36,1	27,5	17,1	12,0
Usano mezzi di trasporto	63,9	72,5	82,9	88,0
Treno	8,0	6,2	3,8	3,3
Tram, bus	7,0	13,0	3,5	4,9
Metropolitana (c)	5,5	4,1	2,7	3,3
Pullman, corriera	10,6	11,6	1,6	1,6
Pullman aziendale	3,4	3,9	0,2	0,3
Auto privata (come conducente)	3,4	4,7	64,3	69,7
Auto privata (come passeggero)	34,4	36,9	7,2	5,6
Motocicletta, ciclomotore	1,2	1,4	5,1	3,4
Bicicletta	0,0	2,2	1,0	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	55,0	56,6	28,6	35,8
31 minuti e più	13,4	14,6	17,2	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica.

In Campania nel 2019 vivono 2.189.479 famiglie (Tavola 4), l'8,4 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,6 componenti, superiore rispetto al dato nazionale (di 2,3 componenti). Tale distribuzione è omogenea sul territorio regionale tra le varie province con l'eccezione di quella di Benevento (2,4).

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su 4 (25,8 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza inferiore rispetto al dato nazionale (33 per cento). Significativa è anche la presenza di persone sole di 60 anni e più (14,2 per cento), anche in questo caso inferiore alla media nazionale (17,8 per cento). Una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie delle famiglie con un solo nucleo nel loro complesso rappresentano poco più della metà del totale: il 40,8 per cento ha figli conviventi (il dato nazionale è del 33,2 per cento), il 15,8 per cento è senza figli conviventi, dato inferiore a quanto accade nel resto dell'Italia.

Per quanto riguarda gli studenti (Tavola 6 e Figura 5), in Campania, nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono 969.744. La quota degli iscritti nella regione alla scuola superiore di secondo grado (33,3 per cento) supera largamente il valore medio nazionale (31,0 per cento); l'incidenza degli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (19,9 punti percentuali) risulta pressoché identica al dato dell'Italia (20,0 punti percentuali), mentre è più bassa per quella primaria (30,3 contro il 31,8 per cento) e dell'infanzia (16,4 contro il 17,2 per cento).

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre (b). Campania e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Caserta	350.308	2,6
Benevento	112.055	2,4
Napoli	1.123.966	2,7
Avellino	169.129	2,5
Salerno	434.021	2,5
Campania	2.189.479	2,6
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

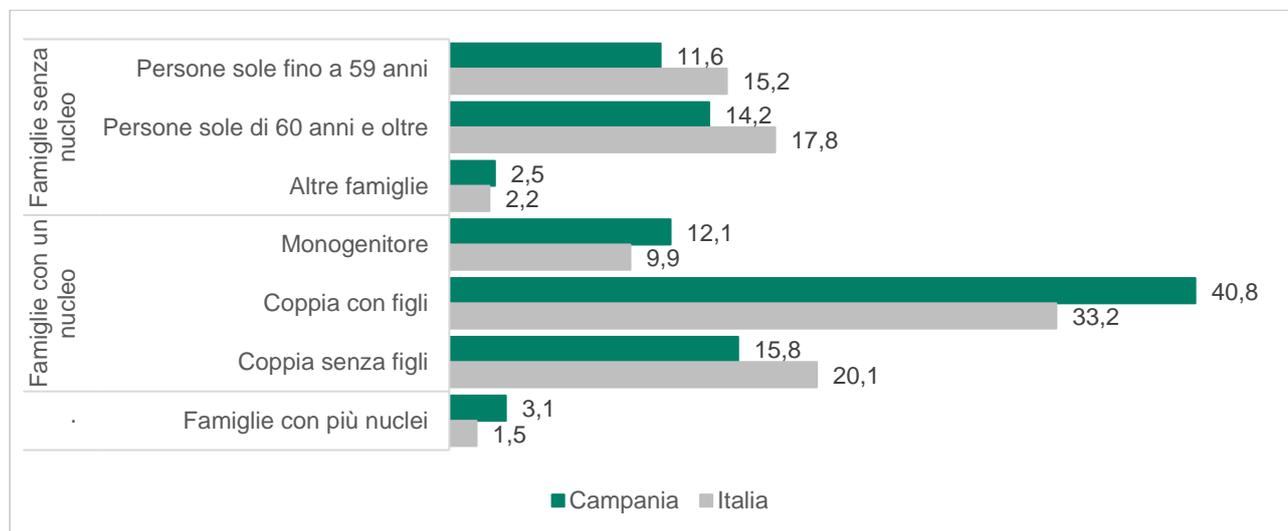
(b) Dati provvisori

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Campania e Italia. Media anni 2017-2018
(composizione percentuale)

	Campania	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	25,8	33,0
Due componenti	22,1	27,1
Tre componenti	21,1	19,5
Quattro componenti	20,8	15,1
Cinque o più componenti	10,2	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	28,3	35,2
Persone sole fino a 59 anni	11,6	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	14,2	17,8
Altre famiglie	2,5	2,2
Famiglie con un solo nucleo	68,7	63,2
Monogenitore	12,1	9,9
Coppia con figli	40,8	33,2
Coppia senza figli	15,8	20,1
Famiglie con più nuclei	3,1	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Figura 4. Famiglie per tipologia. Campania e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



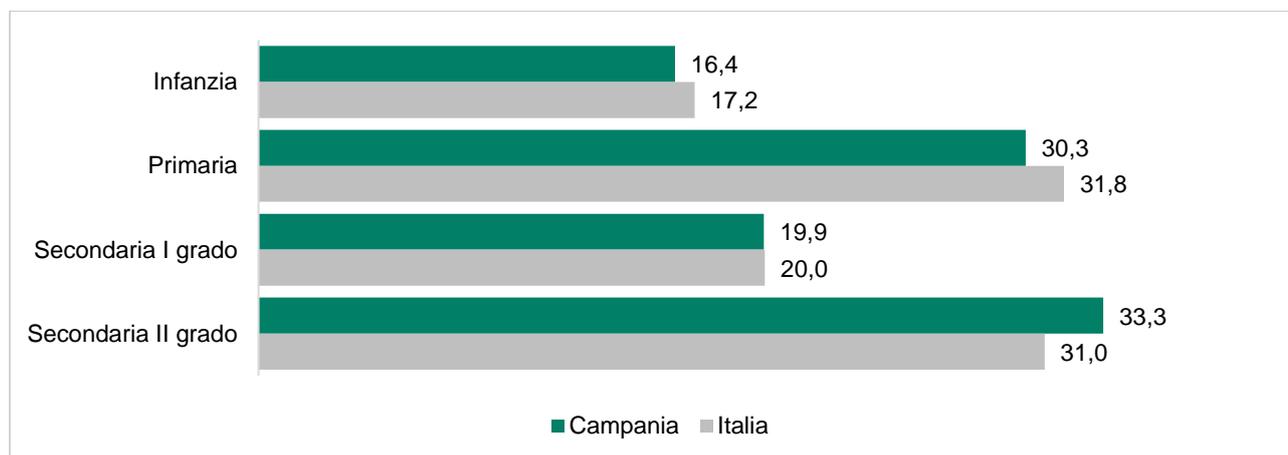
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Campania. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Caserta	157.955	25.683	47.604	31.019	53.649
Benevento	40.439	6.339	11.525	7.649	14.926
Napoli	542.875	89.614	167.147	110.707	175.407
Avellino	57.829	9.623	17.255	11.415	19.536
Salerno	170.646	28.141	50.034	32.657	59.814
Campania	969.744	159.400	293.565	193.447	323.332
% su Italia	11,2	10,7	10,7	11,2	12,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Campania e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di una connessione Internet stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio ed esiste ancora un numero rilevante di famiglie che non dispone di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): se in Italia queste costituiscono il 23,9 per cento delle famiglie, in Campania tale quota sale al 26,7. Da rilevare, inoltre, che mentre in Italia il 74,7 per cento delle famiglie che utilizzano Internet può contare su una connessione a banda larga, in Campania tale quota scende al 72,2 per cento.

Tra le famiglie che non usano Internet, il 52,2 per cento dichiara che nessun componente lo sa usare, il 22,0 per cento ritiene che Internet non sia utile e/o interessante; i corrispondenti valori a livello nazionale sono pari, rispettivamente, a 56,4 per cento e al 25,5 per cento.

Gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono pari al 64,7 per cento, con uno scarto negativo di 5,7 punti rispetto alla media nazionale; poco più contenuta è la differenza relativa alla quota di persone che dichiarano di utilizzare Internet tutti i giorni (49,2 per cento in Campania, 54,7 in Italia).

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Campania e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

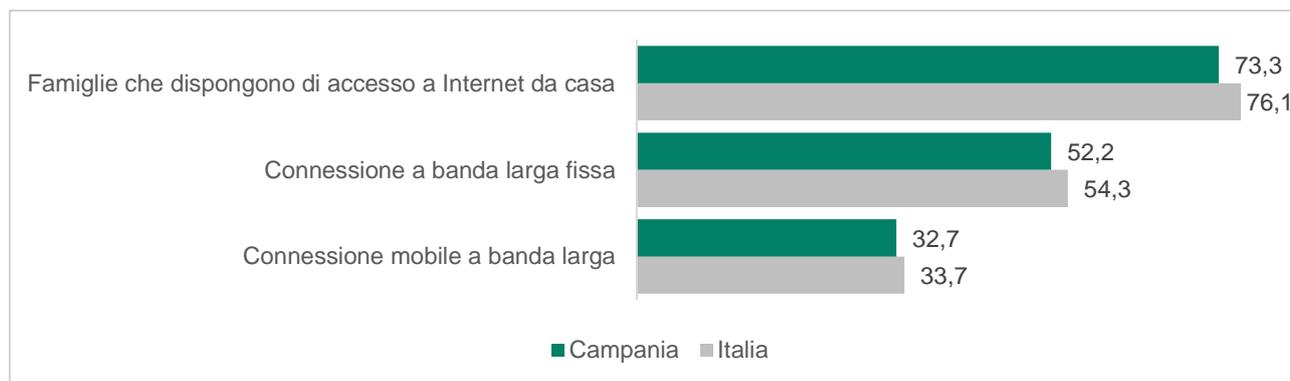
	Campania	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	73,3	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	72,2	74,7
Connessione a banda larga fissa	52,2	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	32,7	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	1,6	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	26,7	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	9,8	9,2
Internet non è utile, non è interessante	22,0	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	14,3	7,2
Alto costo del collegamento	17,5	9,3
Nessuno sa usare Internet	52,2	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	2,1	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	2,8	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Campania e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

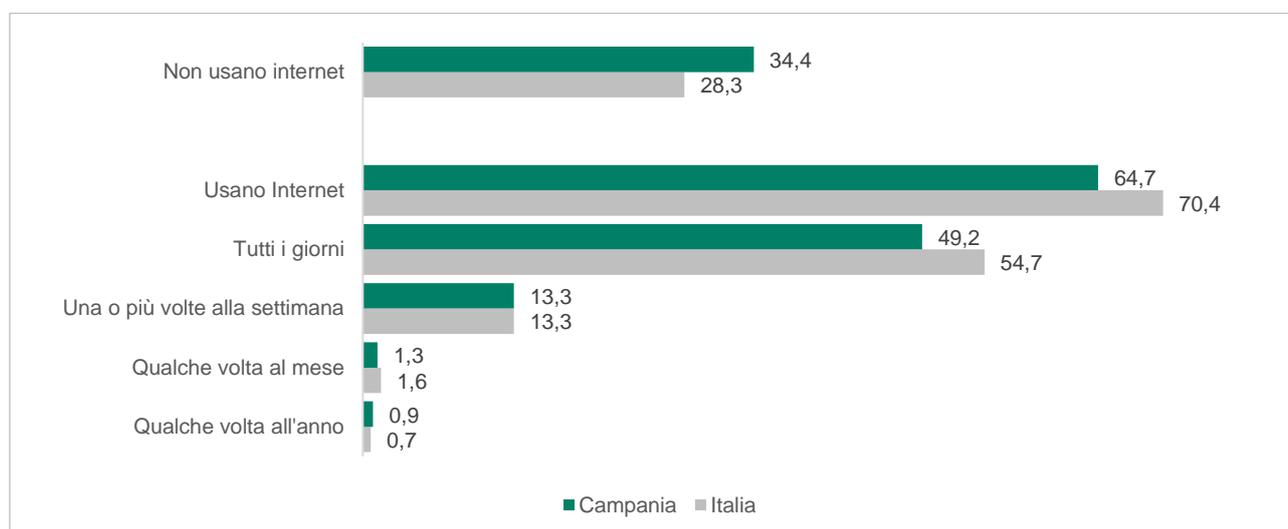
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Campania e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Campania	Italia
Non usano Internet	34,4	28,3
Usano Internet	64,7	70,4
Tutti i giorni	49,2	54,7
Una o più volte alla settimana	13,3	13,3
Qualche volta al mese	1,3	1,6
Qualche volta all'anno	0,9	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Campania e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupati, consentono di mappare in maniera più ampia situazioni di fragilità economiche.

In Campania (anno 2018) gli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono decisamente più elevati rispetto a quelli nazionali. La quota di famiglie che si trova in una situazione di povertà relativa è pari al 24,9 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; la quota di individui in condizioni di povertà relativa è pari al 29,5 per cento contro il 15 per cento del totale Italia.

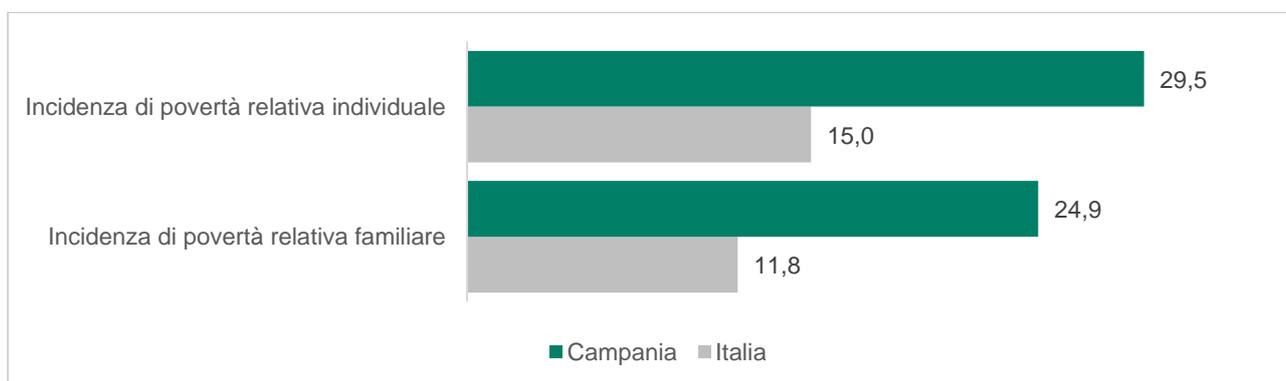
Ulteriori differenze rispetto alla media nazionale si riscontrano anche con riferimento alla fonte principale di reddito (Tavola 10 e Figura 9), che è rappresentata dal lavoro dipendente in una percentuale lievemente più bassa di casi (43,7 contro 45,1), mentre si registra una percentuale più alta per i trasferimenti pubblici (39,4 contro 38,7 per cento). Da rilevare, inoltre, che mentre la quota di famiglie campane in cui nessun componente lavora supera di 11,6 punti percentuali la media nazionale (30,0 per cento contro 18,4), la percentuale di famiglie in cui lavorano almeno due persone (23,6 per cento) è di 11 punti inferiore alla media nazionale (34,6 per cento) (Tavola 11).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Campania e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Campania	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	29,5	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	24,9	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Campania e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

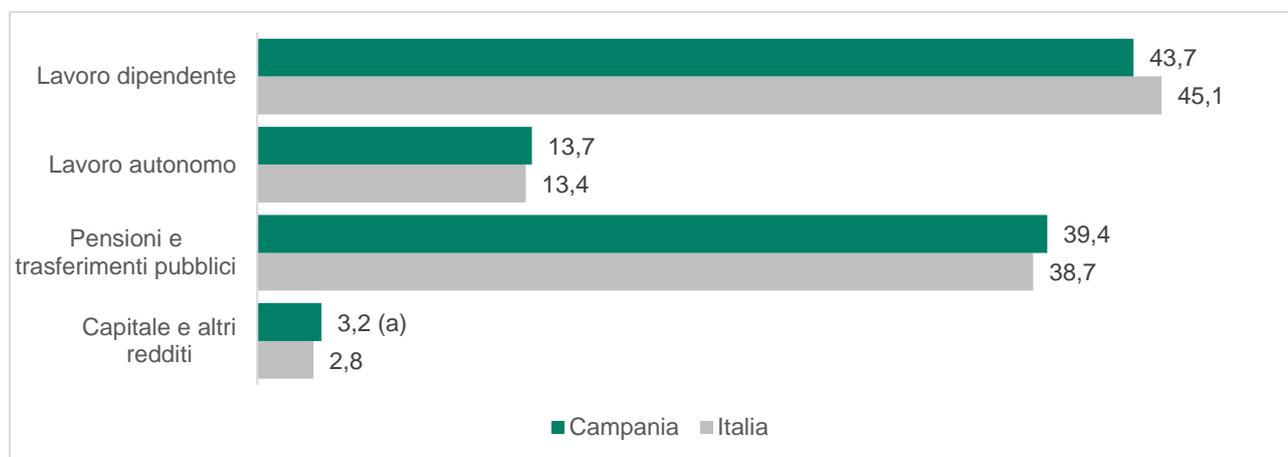
Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Campania e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Campania	Italia
Lavoro dipendente	43,7	45,1
Lavoro autonomo	13,7	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	39,4	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 3,2	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Campania e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo, ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Campania e Italia. Anno 2019
(valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Totale famiglie	1.677	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	395	6.515	23,6	34,6
Un componente occupato	778	8.876	46,4	47,1
Senza occupati	503	3.464	30,0	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	1.348	16.368	80,4	86,8
Nessun componente	329	2.486	19,6	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

In Campania nel 2017 (Tavola 12) hanno sede legale 348.962 imprese, pari al 7,9 per cento del totale nazionale. L'insieme di queste imprese occupa 1.050.987 addetti, il 6,2 per cento del totale del Paese.

Le 26.173 imprese manifatturiere rappresentano il 7,5 per cento delle imprese della regione, contro il dato nazionale dell'8,7 per cento; nel settore è occupato circa un addetto su sette, mentre il dato è pari a uno su cinque nel resto d'Italia. Le 115.885 imprese del commercio (pari al 33,2 per cento) occupano il 26,3 per cento degli addetti, quota superiore al dato nazionale che è del 20 per cento.

La dimensione media (Figura 10) delle imprese campane è di 3 addetti, contro i 3,9 della media nazionale. Le imprese più grandi in termini di addetti (22,4 addetti per impresa in Campania e 21,3 in Italia) appartengono al settore E, relativo alla fornitura di acqua reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento. In tutti gli altri settori, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,3 addetti dei settori M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) ed L (Attività immobiliari) e il valore di 8,3 addetti nel settore B (Estrazioni di minerali cave e miniere) e nel settore H (Trasporto e magazzinaggio). Dal confronto con il dato nazionale emerge che nel settore P, Istruzione, la dimensione media delle imprese campane è nettamente al di sopra di quella nazionale, (5,2 contro il 3,4); è, invece, più bassa nel settore estrattivo (8,3 contro 14,7), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (2,9 contro 7,8) e nella manifattura (6,1 contro 9,6).

Nel 2017 le imprese campane hanno attivi poco meno di 10mila lavoratori con contratto di collaborazione esterna (Tavola 13). Il 28,6 per cento di questi è nel settore N, relativo al noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e il 18,1 per cento nel commercio. I collaboratori esterni rappresentano in media lo 0,9 per cento degli addetti delle imprese campane, ma nel settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata il loro peso sale al 17,8 per cento degli addetti. Quote sensibilmente superiori alla media regionale si osservano anche nei settori dei servizi di informazione e comunicazione e nel settore N, intorno al 4 per cento.

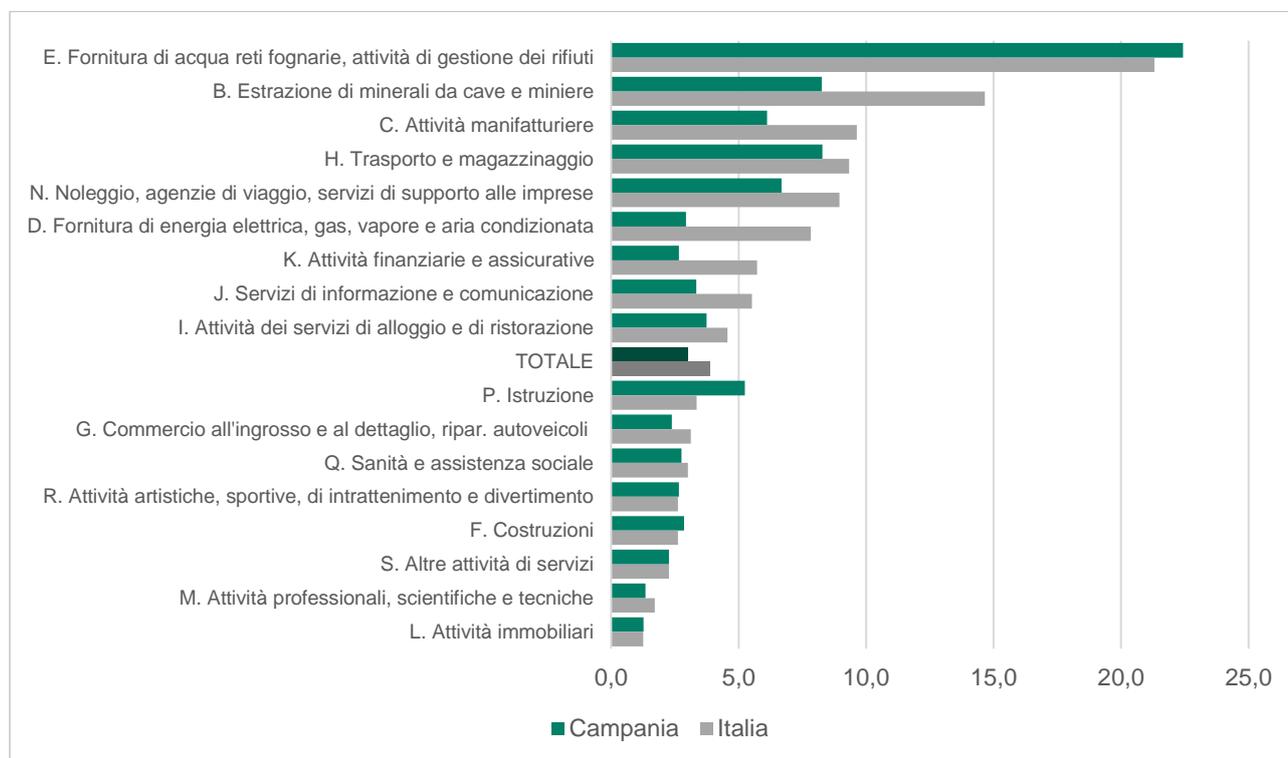
I lavoratori temporanei in Campania sono 8.531, pari allo 0,8 per cento degli addetti. Oltre il 40 per cento di essi sono collocati nelle attività manifatturiere, dove si contano 2,2 lavoratori temporanei ogni 100 addetti. E' il settore E (fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) a registrare la maggiore incidenza di lavoratori temporanei, pari al 2,9 per cento degli addetti.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Campania e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	73	2.062	603	30.226	8,3	14,7
C. Attività manifatturiere	26.173	382.298	159.973	3.684.581	6,1	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	504	11.271	1.479	88.222	2,9	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	873	9.242	19.583	196.969	22,4	21,3
F. Costruzioni	31.665	500.672	90.698	1.309.650	2,9	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	115.885	1.093.664	276.066	3.414.644	2,4	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	9.493	122.325	78.706	1.142.144	8,3	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27.324	328.057	102.447	1.497.423	3,7	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	5.856	103.079	19.588	569.093	3,3	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	7.265	99.163	19.291	567.106	2,7	5,7
L. Attività immobiliari	9.848	238.457	12.558	299.881	1,3	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	58.429	748.656	78.618	1.280.024	1,3	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10.094	145.347	67.493	1.302.186	6,7	9,0
P. Istruzione	2.438	32.857	12.778	110.196	5,2	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	22.867	299.738	63.255	904.214	2,8	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.292	71.077	14.057	186.315	2,7	2,6
S. Altre attività di servizi	14.883	209.658	33.793	476.606	2,3	2,3
Totale	348.962	4.397.623	1.050.987	17.059.480	3,0	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Campania e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Campania. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI (a)	
	Campania	% su addetti	Campania	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0,8
C. Attività manifatturiere	803	0,5	3.481	2,2
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	263	17,8	12	0,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	113	0,6	560	2,9
F. Costruzioni	485	0,5	499	0,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.765	0,6	919	0,3
H. Trasporto e magazzinaggio	443	0,6	602	0,8
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	338	0,3	715	0,7
J. Servizi di informazione e comunicazione	774	4,0	214	1,1
K. Attività finanziarie e assicurative	158	0,8	300	1,6
L. Attività immobiliari	209	1,7	4	0,0
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	449	0,6	241	0,3
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.786	4,1	621	0,9
P. Istruzione	447	3,5	14	0,1
Q. Sanità e assistenza sociale	451	0,7	233	0,4
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	124	0,9	20	0,1
S. Altre attività di servizi	116	0,3	96	0,3
Totale	9.727	0,9	8.531	0,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

(a) Due puntini (..) per quei numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il nostro Paese ha reso necessaria da parte del Governo l'emanazione (con il DPCM 11 marzo 2020 e il DM Mise 25 marzo 2020) di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (*lockdown*). Si è venuta quindi a creare una dicotomia classificatoria tra le attività "sospese" e quelle "attive" in quanto relative a servizi considerati essenziali.

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale) sono state quantificate le principali variabili (numerosità, addetti, dipendenti, fatturato) utili per definire il peso delle attività "sospese".

Dai dati calcolati a partire dal Frame territoriale¹ 2017, risulta che il 53,5 per cento delle unità locali in Campania (Tavola 14 e Figura 11) è rimasta attiva nel periodo di *lockdown*, a fronte del 51,8 per cento rilevato a livello nazionale. Le unità locali in attività impiegano complessivamente il 58,6 per cento degli addetti (56,2 per cento nell'intero Paese) e il 60,7 per cento dei dipendenti (58,5 su base nazionale). In termini di fatturato, i settori "attivi" nella regione Campania, pesano per il 60,5 per cento del totale a fronte del 57,2 per cento registrato dai settori attivi nel resto del Paese.

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

¹ I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi.

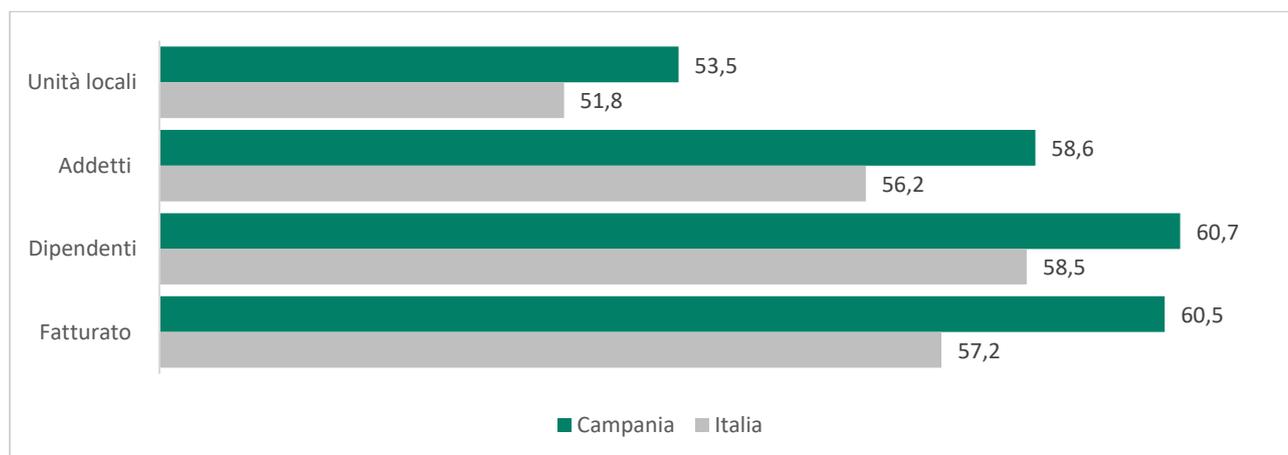
Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” e “sospesi” (a) dell’industria e dei servizi. Campania. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Campania	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	202.306	8,2
Addetti (in migliaia)	651	7,0
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	466	6,8
Fatturato (in milioni)	95.196	5,4
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	176.078	7,7
Addetti (in migliaia)	460	6,3
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	302	6,2
Fatturato (in milioni)	62.267	4,7

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

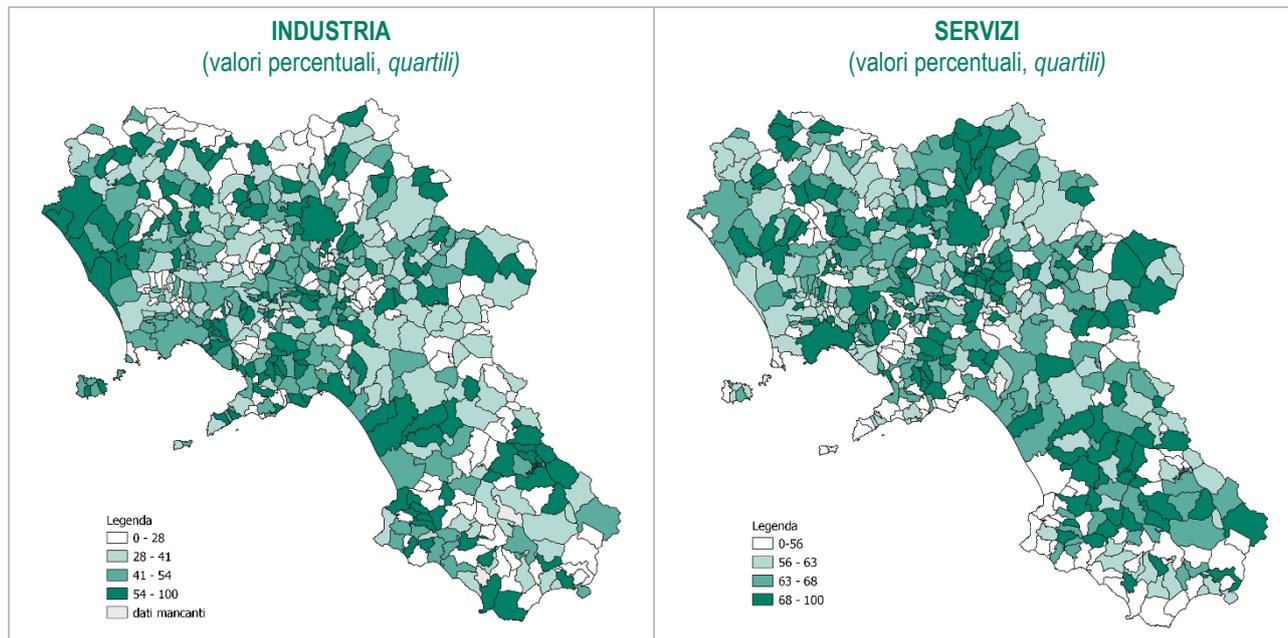
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Campania e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Campania. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I "dati mancanti" del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l'industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria² della regione Campania ha raggiunto 10 miliardi e 392 milioni di euro, pari al 9 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni per la sanità (Tavola 15 e Figura 13).

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

In Campania si osserva un rallentamento dell'espansione della spesa che nel 2018 registra un incremento dell'1 per cento a fronte dell'1,4 per cento dell'anno precedente.

Il finanziamento pro capite regionale, in crescita nel triennio osservato, nel 2018 si attesta a 1.787 euro (1,0 per cento rispetto all'anno precedente), 126 euro in meno rispetto alla media nazionale.

Nel 2018 i posti letto ordinari per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva nelle strutture pubbliche e in quelle private accreditate sono 1.179, il 9,9 per cento dei posti totali disponibili in Italia (Tavola 16 e Figura 14). Il numero dei posti letto si è ridotto rispetto al 2010 di 81 unità. L'incidenza percentuale dei posti letto regionali sul totale nazionale per Malattie infettive è del 10,4 per cento, del 10,1 per cento per Pneumologia e poco meno del 9,6 per cento per Terapia intensiva.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, poco meno della metà dei posti letto (506 unità) è dedicato alla Terapia intensiva (42,9 per cento), 313 alle Malattie infettive e tropicali (circa il 27 per cento) e 360 alla Pneumologia, pari al 30 per cento.

In Campania si evidenzia una minore presenza di posti letto in Terapia intensiva rispetto alla media nazionale (1,7 punti percentuali in meno) e una maggiore disponibilità di posti letto dedicati alle Malattie infettive e tropicali (+1 punto percentuale rispetto alla media) e alla Pneumologia (+0,4 punti percentuali)

L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle recenti politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario³ cui si sono aggiunte politiche di contenimento delle assunzioni. La Campania appartiene all'insieme di regioni che sono state interessate da piani di rientro.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è di 41.202 unità, di cui 18.145 (44,0 per cento) infermieri e 8.869 (21,5 per cento) medici e odontoiatri. Nel suo insieme esso rappresenta il 6,8 per cento del totale nazionale, con un'incidenza del personale medico che raggiunge quota 8,8 per cento sul totale italiano

Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, la Campania dispone di 7,1 Medici di Medicina Generale (MMG) e 3,6 Medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti, questi ultimi in misura molto più elevata rispetto al resto del

² Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

³ Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

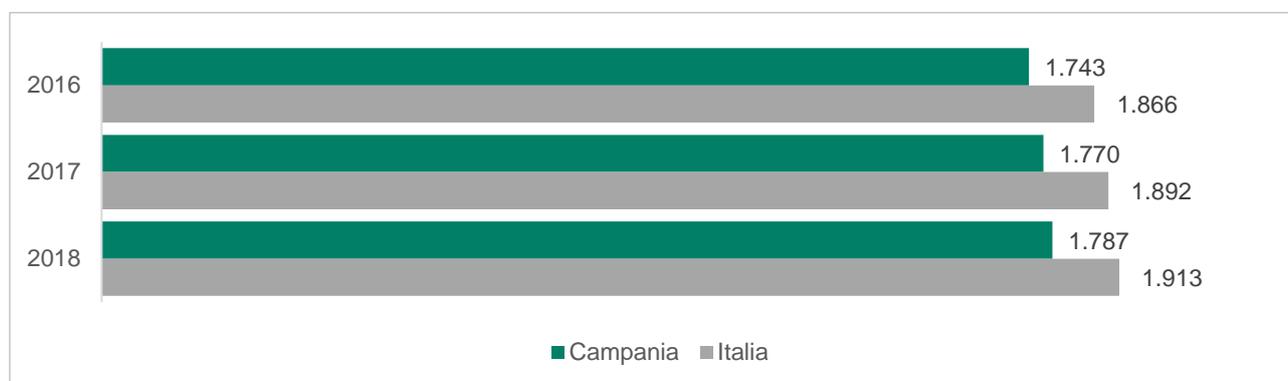
Paese (2,9 medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti). A questi si aggiungono 9 Pediatri di libera scelta (PLS) ogni 10 mila residenti con meno di 15 anni, un assetto leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (pari a 9,3).

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Campania e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Campania (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Campania	Italia
2016	10.187	1.743	1.866
2017	10.325	1.770	1.892
2018	10.392	1.787	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Campania e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)



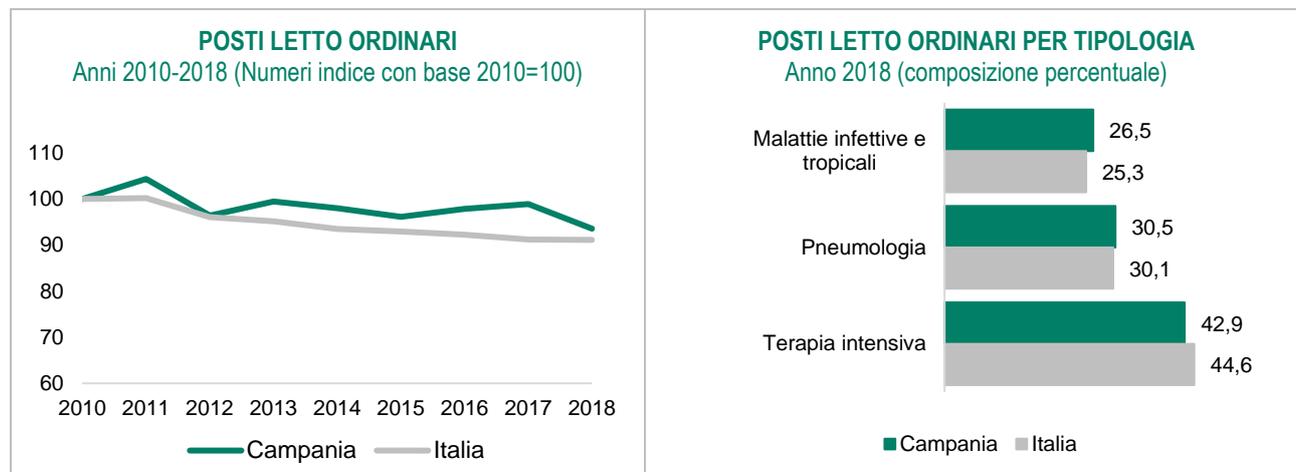
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Campania. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Campania	% su Italia
2010	1.260	9,7
2011	1.315	10,1
2012	1.215	9,7
2013	1.253	10,1
2014	1.235	10,1
2015	1.211	10,0
2016	1.233	10,3
2017	1.246	10,5
2018	1.179	9,9
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	313	10,4
Pneumologia	360	10,1
Terapia intensiva	506	9,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Campania e Italia



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

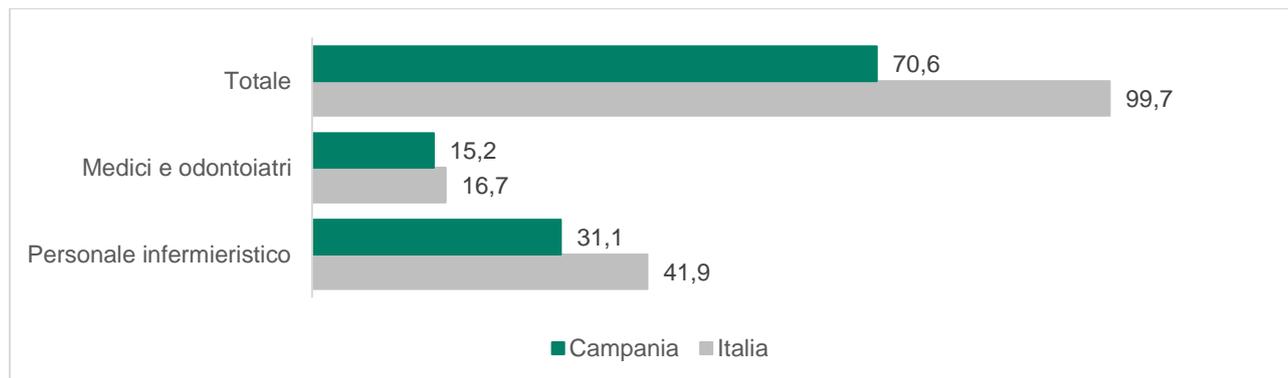
Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Campania e Italia. Anno 2017

Ruolo	Campania	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	41.202	(a) 6,8
di cui:		
Medici e odontoiatri	8.869	(a) 8,8
Personale infermieristico	18.145	(a) 7,2
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	70,6	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	15,2	16,7
Personale infermieristico	31,1	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	-18,9	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	-17,9	-6,0
Personale infermieristico	-13,4	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Campania e Italia. Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Campania e Italia. Anno 2018

Indicatore	Campania	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	7,1	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	3,6	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	9,0	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi in Campania nel 2016 sono 464, pari al 3,7 per cento del totale nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale, misurata rispetto alla popolazione residente, è inferiore a quella nazionale con 0,8 presidi ogni 10 mila abitanti; più bassa è anche la disponibilità di posti letto, pari a 17,3 per 10 mila residenti contro i 68,2 nazionali.

La regione offre in totale circa 10 mila posti letto che rappresentano il 2,5 per cento di quelli disponibili in Italia. Una quota rilevante di posti letto, il 55 per cento, è destinata alle persone con 65 anni o più (52,3 per 10 mila residenti della stessa fascia d'età).

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Campania e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Campania	% su Italia	Campania	Italia
Presidi residenziali	464	3,7	0,8	2,1
Posti letto operativi	10.127	2,5	17,3	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	5.553	1,8	52,3	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia di età.

NON PROFIT

Tradizionalmente, il settore del non profit offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale che si affianca a quella garantita dal settore pubblico e da quello profit.

La Campania, nel 2017, conta 623 unità e circa 3.800 dipendenti operanti nella Sanità e oltre 2.400 nell'Assistenza sociale e protezione civile, in cui trovano occupazione poco più di 13 mila dipendenti (Tavola 20). Il non profit campano nel settore della Sanità rappresenta, in termini di unità, il 5,1 per cento del totale nazionale e in termini di dipendenti il 2,1 per cento; sul versante dell'Assistenza sociale pesa per il 7,7 per cento del totale nazionale in termini di unità istituzionali e per il 4,2 in termini di dipendenti.

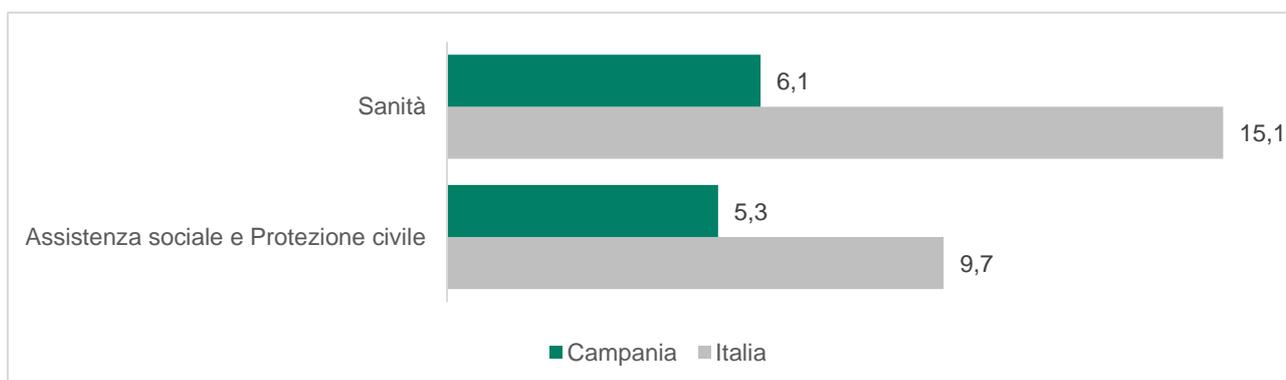
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali, evidenzia una sensibile differenza strutturale tra settori e fra regione e Italia (Figura 16). In Campania le istituzioni del settore Sanità hanno in media 6,1 dipendenti contro i 15,1 del dato nazionale. Le istituzioni campane del settore Assistenza sociale sono di dimensione significativamente minore (5,3 dipendenti) rispetto alla dimensione media nazionale (9,7 dipendenti).

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Campania e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Campania	% su Italia	Campania	% su Italia
Istituzioni	623	5,1	2.491	7,7
Dipendenti	3.798	2,1	13.131	4,2

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Campania e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico sulle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori: a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>